

FUMETTI

Mostre

Quino inedito a Milano

«La cosa che assomiglia di più alla felicità la quinterapia» parola di Gabriel Garcia Márquez. È giudizio più che lusinghiero per Joaquín Lavado, in arte Quino. Al grande umorista argentino è dedicata una piccola ma interessante mostra al festival presso il Centro di Promozione Argentina-Consolato Generale di Milano (Corso Venezia n. 9 secondo piano). La rassegna che resterà aperta fino al 28 febbraio (dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18.30) comprende 39 tavole umoristiche realizzate negli ultimi dieci anni alcune delle quali inedite per l'Italia. Nel corso della mostra verranno proiettati alcuni filmati d'animazione centrati sulla figura di Mafalda e di altri personaggi che Quino ha realizzato in collaborazione con il disegnatore e regista cubano Juan Padrón.

Satira

Un «Clandestino» nell'orto

E continuiamo a ridere e ridere amaro senza ammiccamenti e compiacimenti facili con il «Clandestino» il mensile di satira diretto da Vincino arrivato alla sua terza uscita (febbraio-marzo lire 3.000). Satira corrosiva condita con sale pepe e olio anzi oliva per un numero dedicato in buona parte all'«orto progressista» e alla nuova pianta seminata da Prodi. Scenari sigillati per quelli anche a sinistra che si prendono troppo sul serio.

Il Giornalino

Da «Pagemaster» alla Bibbia

Il «Giornalino», il bel settimanale a fumetti (ma non solo) delle Edizioni San Paolo che nel 1994 ha festeggiato il suo settantesimo anno di vita, non dorme certo sugli allori. È così per questo 1995, preannuncia una raffica di novità ed iniziative. A partire dal n. 9 (in edicola il 26 di questo mese) e per quattro settimane proporrà la versione a fumetti del film «Pagemaster» prodotto da Hanna & Barbera e dalla Fox (l'interprete è Macaulay Culkin), in uscita sui nostri schermi il 10 aprile della storia a fumetti sono state sceneggiate da Luciano Giacotto e disegnate da Franco Oneta. Novità anche sul numero 10 (in distribuzione dal 5 marzo) con le avventure di «Paco y Manolito» (testi ancora di Luciano Giacotto e disegni di Cino Cavali) protagonisti un giovane toro e un apprendista torero che sono diventati amici e non hanno nessuna voglia di affrontarsi in una corrida. Ma l'iniziativa più importante è una monumentale riduzione a fumetti della «Bibbia» (circa 600 tavole) che prenderà il via con il n. 11.

Novità

Martin Hell in compagnia del male

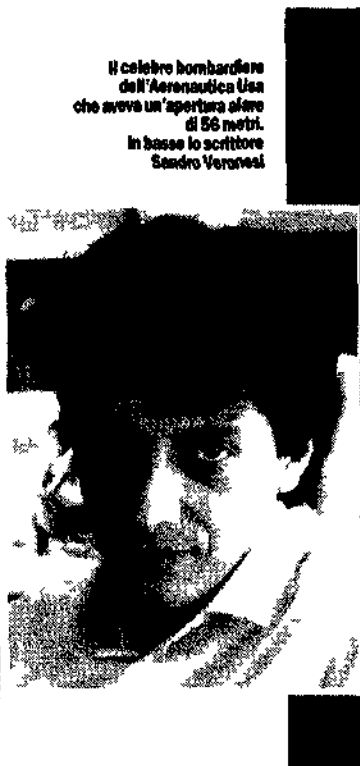
Dopo Cybersex l'Editore Editore con la collana «Nuovi Fumetti» ha accresciuto il parco delle sue testate (ricordiamo che pubblica anche i popolosissimi settimanali «Lanciatore» e «Skorpio»). Il nuovo mensile, inaugurato a gennaio con una storia inedita di «Dago» è ora in edicola con il numero di febbraio dedicato a «Martin Hell» (lire 3.000) di Robin Wood e Angel Fernandez personaggio assai noto ai lettori del due settimanali. Il primo episodio dal titolo «Il male» è un classico horror-splatter condito con una buona dose di sesso e introdotto da 17 tavole insolitamente a tutta pagina.

Riviste

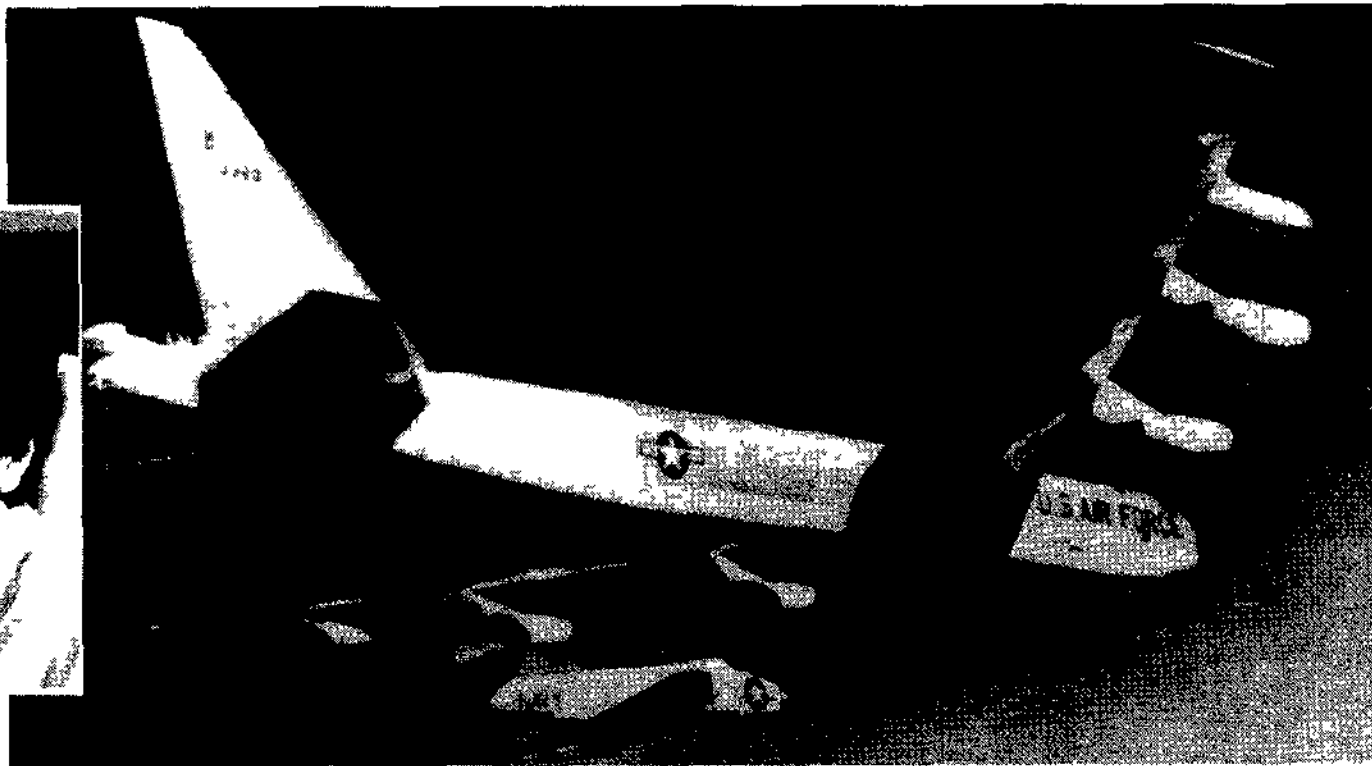
L'eros di «Fumo di China»

Si chiama «Fumo di China» ed è la rivista che vi dice tutto (o quasi tutto) quello che succede o sta per succedere nel mondo del fumetto. Nata molti anni fa come una «fan zine» è diventata negli anni (con non pochi cambiamenti di direzione e di formula) un vero e proprio magazine di informazione critica e dibattito. Nell'ultimo numero della nuova serie (n. 28 Edizione Nod 50 lire 8.000) oltre al consueto e ricco panorama di notizie, anticipazioni e recensioni c'è un interessante e curato dossier sull'erotismo a fumetti. Accluso al fascicolo principale anche un supplemento dedicato a Marcello Toninelli (per molti anni tra gli animatori della rivista) autore e disegnatore (l'ultima delle sue creazioni è «Shanna Shokk») che festeggia i 25 anni di attività.

IL LIBRO. «Venite venite B52», di Sandro Veronesi, ritratto grottesco della «nuova Italia»



Il celebre bombardiere dell'Aeronautica Usa che aveva un'apertura alare di 56 metri. In basso lo scrittore Sandro Veronesi



Un requiem per la borghesia

Questa settimana arriva in libreria, pubblicato da Feltrinelli, il nuovo romanzo di Sandro Veronesi: «Venite venite B52». Una cavalcata grottesca sulla nostra borghesia malata e arruffona, esperta solo in piccole grandi truffe.

FOLCO PORTINARI

per un fisico impedimento patologico da parte di lei. Onde lui. Proseguendo nella lettura ci renderemo conto sempre più di quanto l'accidente diventi determinante nell'evolversi e complicarsi della vicenda.

Una patologia fisica e morale

Ma nello stesso tempo ci rende conto di trovarci a camminare sul doppio binario di una reale patologia fisica e morale (la masturbazione con quelle foto d'accompaniamento è il modo di Enrico di esser fedele a Luciana che l'ha piantato senza darsi ad altre donne bensì introiettando il suo persistente amore per la moglie) e un soprassono che diventa di pagina in pagina più evidente. In tal modo il lettore è tenuto in continuazione sulla corda. E se la metafora dilaga il racconto mantiene sempre la sua qualità di verosimile gigantismo resoconto di un avvenimento davvero accaduto. Quello e tutte le complicazioni che lo arricchiscono via via con le loro ragioni d'essere. Alla verosimiglianza inoltre contribuisce anche il ricorso dell'autore a modelli abba-

stanza riconoscibili in specie il protagonista e che compaiono in una lunghissima e comica favola gradatamente posta in apertura.

Se dovessimo distendere in sequenze cronologiche il racconto troveremmo un giovane suonatore di sassofono di Salò che viene in gaggiato come artista da un ricco impresario della Versilia. Costui morendo lo lascia praticamente erede della sua cospicua fortuna. E a questo punto che Enrico comunista clandestino e miliardario si immagina di Luciana, la sottare al fidanzato la sposa ci fa una figlia. Viola si divide dalla moglie per le già esposte ragioni ma soprattutto si imbarca in imprese speculative che gravitano attorno a una stazione di televisione. Una tekenovela? Anzitutto. Infine, preso da un megaprogetto apre una sottostazione per realizzare una tv interattiva comprando un satellite in Urss giusto mentre cade Gorbaciov e con lui il ministro che gli aveva assicurato il satellite. Ricercato dalla polizia per bancarotta fa rapire la figlia quindicenne in affido alla madre, la porta con sé la titante nelle Apuane finché lei

scappa e lui si costituisce. Ma il romanzo non segue l'ordine cronologico. Incomincia dalla fine e procede con una serie di flash back non espliciti in una operazione a incastro presente passato. Due strade che alla fine dovrebbero incontrarsi ma la loro separazione costringe il lettore a non abbandonarsi mai a restare vigile partecipante. A partire dal mezzo poiché il lettore non sa che siamo alla fine.

Dunque una questione strutturale. È la macchina messa su da Veronesi che non è affatto semplice ma complessa a partire dai «fuochi dell'obiettivo». Infatti è solo parzialmente un racconto oggettivo poiché la narrazione è sottoposta a continui interventi ingenerosi della voce narrante dell'autore che si colloca al centro e diventa lui il protagonista in maniera viepiù scoperta come un pedale musicale come burattinaio come regista della catastrofe (e qualche intervento a mio avviso è anche di troppo va bene ammicciare con il lettore, ma non bisogna pure dirglielo che lo si sta facendo).

Dove sta la metafora? È lecito domandarsi. Intanto la prima spia sta nel titolo con quell'invocazione ai B52 che scarichino l'atomica nel giardino di casa cantata da Viola. Perché mai dovrebbero farlo? Son parole in libertà nonsense che via via acquistano il senso un senso proprio della metafora che si nasconde in un'avventura per molti versi vera e per moltissimi banale (lasciati fuori) soprassono si ha comunque un'assieme divertente spaccato di vita di provincia a incominciare da quella masturbazio-

ne che l'intono). Ma è qui che la metafora allegorica si svela manifestamente quando quegli accadimenti e quei personaggi così banali e mediocri acquistano nella loro riconoscibilità nella nostra quotidiana esperienza il valore di segni coinvolgenti. Segni di riconoscibilità della nostra banalità e mediocrità appunto in cui siamo in mediabilmente immersi tutti relegati in un angolo provinciale di mondo, senza scampo se non l'arrivo dei B52. Il requiem della classe borghese? Il requiem ha altre dimensioni piglia dentro una cultura quella per la quale per liberare. Viola canta la sua canzoncina. Dopo si vedrà intanto faccia piazza pulita. Sarebbe persino bello un finale epico e tragico come in un film con Gregory Peck. Ma nell'ultima pagina si sa che i liberatori B52 sono finiti dallo sciacquare. La metastasi deve fare il suo corso lento e implacabile (ah se aspettava un po' Veronesi avrebbe avuto un altro bel soggetto Berlusconi e il berlusconismo a dimostrazione che al degrado di questa cultura non c'è limite potrebbe scriverci il prossimo romanzo. Enrico diventa presidente del Consiglio).

Una storia senza fine

Non c'è un finale insomma la storia questa continua e il protagonista di questa sindrome scatologica siamo noi nella fattispecie gli italiani con i soldi in banca nel Lussemburgo i viaggi d'affari a Mosca le televisioni ecc. Come ottiene Veronesi i suoi effetti efficaci? Nel solo modo possibile facendo ricorso a tutte le risorse

se della letteratura acciappando opportunamente ciò che gira nella lingua. La qualità del romanzo e del romanziere stanno nella sua letterarietà vale a dire nella sua scintillata che è l'argomento definitivo. L'artigianato stilistico. Del doppio registro si è già detto della presenza determinante della sua voce registica (non un controcanto quindi) della mimesi realistica (intendendo edvincente dell'antivivente cronologico a incastro. Ma non sarebbe nulla o granché se il risultato non fosse quello di una terribile pittura grottesca sia per le situazioni che per il modo di manipolarle in una dilatazione iperbolica del peso degli avvenimenti, curamente presi sul serio che coincide con la dilatazione della pagina persino del periodo ampio (poi di colpo stam le rotture dell'armonia e del ritmo che si fa sincopato).

Può darsi dopo Dossi o dopo Gadda un grottesco che non sia plurilinguistico? Perciò anche Veronesi attinge a quelle risorse con un accumulato di materiali stilistici affidandosi ai linguaggi e alle forme linguistiche più varie in una sorta di deformazione delirante, dai verbali inbalsamati all'eco della stampa tanto che a volte lo si potrebbe accusare di un qualche esibizionismo narcisistico (l'acrobata che provoca l'applauso). D'accordo è bravo è abile. Ma quel che conta è che tutto ciò diventa funzionale alla comica e tragica storia tra una masturbazione e i B52 sciacchiati da una razza di perversa mediocrità che prolunga la sua dannosa agonia senza saper morire (e senza che qualcuno sappia farla fuori una volta per sempre).

È morto il critico che aveva fatto conoscere l'informale Pistoï, la libertà diventò un'arte

Ricordare su queste colonne Luciano Pistoï scomparso domenica scorsa è un atto dovuto perché della famiglia dell'Unità Luciano ha fatto parte praticamente dall'immediato dopoguerra sino al 1958 sino al giorno in cui disse ad uno dei fratelli Savioi col quale condivideva la stanza della Terza pagina: «Esco a prendere le sigarette e più nessuno lo vede al giorno». Rinunciò anche alla modesta liquidazione di partito che allora veniva riservata a noi giornalisti rivoluzionari di professione. Fu uno dei tanti atti che caratterizzarono la vita di questo raffinato cultore dell'arte contemporanea anticipatore e scopritore di tendenze e di artisti diventati poi famosi in tutto il mondo. Ma Luciano è stato anche un militante politico scriteriato a sinistra sin da ragazzo quando si iscrisse al Pci (clandestino negli anni della lotta partigiana) e conseguendo anche il carcere fascista. L'autore e il talento per le arti figurative si manifestò giovanissimo in quegli anni di dispendiosa povertà. Luciano giunse ad utilizzare anche le nicchie di casa per dipingere. Poi come era nel suo carattere di cui poi pensò di smettere brucio tutti i

DISGNO NOVELLI

quadri ed i disegni che aveva nella sua soffitta. Sono rimasti salvi a sua insaputa due dipinti e quattro disegni bellissimi. Un'Unità di Torino venne come critico d'arte durante la direzione di Mario Montagnana per assumere la responsabilità della Terza pagina sotto la direzione di Luciano Barca. Prima di lui erano stati responsabili della pagina culturale Italo Calvino e Paolo Spriano. Anni indimenticabili per la ricchezza del dibattito politico contrassegnato anche da asprezze. Collaboravano allora al nostro giornale tra gli altri Augusto Monti Cesare Pavese Antideo Ugolini Massimo Mila. Anticonformista di temperamento senza mai stralare o urlare come qualcuno era solito fare anche allora Luciano con Adalberto Micucci riuscì a caratterizzare la nostra Terza dalle altre di Genova di Milano e di Roma cadendo anche sotto i fulmini di una «censura» in tema avendo ripetutamente pubblicato articoli di Luciano Bianciari di non in linea. Non esitò a schierarsi con i pochi di noi che nel

1956 criticarono l'intervento dell'Armata Rossa a Budapest decedendo però di restare nel partito per continuare la battaglia di rinnovamento con lo stesso spirito che lo aveva visto anni prima protagonista in difesa dell'astrattismo in feroci polemiche con i compagni della commissione culturale di Botteghe Oscure. Del resto Pistoï va ricordato soprattutto per il grande contributo dato alla cultura per far conoscere artisti come Fautrier, Wols, Tapes, Twombly, Michaux, Pollock, Klein e tanti altri. Amico di Burn Turcato Galileo Ballista Accardi fu con Eugenio Battista il pioniere dell'arte spaziale e dell'arte povera (Paolini, Fabro, Koonellis, Boetti, Merz). Domenica sera attendevo una sua telefonata perché si era costituito come un ragazzino all'idea di salvare gli Editori Riuniti e per progettare subito anche una serie di libri d'arte di carattere popolare. Quella telefonata non è arrivata. Ne ho ricevuta un'altra. Lui ciano se ne era andato senza preavviso come era solito fare. Così lo ricorderanno coloro che lo hanno conosciuto e gli sono stati sinceramente amici.

Reggio Emilia Hard discount del libro anche in Italia

REGGIO EMILIA Arrivano dalla Francia gli hard discount del libro. A portarli in Italia sarà la società «Magic books» di Reggio Emilia che ha firmato un accordo con la francese «Maxilivre Profrance». La nuova società italo francese ha un capitale di 3 miliardi e ha rilevato diverse licenze della catena di librerie «Fime» sparse in diverse città di Piemonte Lombardia Veneto Emilia Romagna Liguria Toscana e Lazio. Con un investimento di 15 miliardi si conta di arrivare quanto prima ad aprire 70 discount del libro in tutto il paese. Il segreto per ridurre i prezzi di vendita dei volumi è lo stesso degli hard discount alimentari: l'eliminazione degli intermediari. Sinergie dirette tra gli editori italiani o stranieri e i venditori consentiranno di risparmiare fino al 60% sul prezzo al dettaglio dei libri nuovi.

Advertisement for 'L'Espresso' magazine. It features the magazine cover with the title 'L'Espresso' and '44'. Text includes: 'MENSILE DI GESTIONE MANAGERIALE', 'una guida al libro europeo per applicarlo in Italia', 'Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)'. There is also a small image of a person's face on the cover.